



FACCIAMO CENTRO

processo

attori

prodotti

I lavori partecipati al Palazzo della cultura



Galatina, ottobre 2008

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- **Mercoledì 29**
- Giovedì 30
- Venerdì 31





processo

attori

prodotti

Galatina, ottobre 2008

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- **Mercoledì 29**
- Giovedì 30
- Venerdì 31

Dai primi colloqui con gli abitanti emergono degli elementi nuovi. Con forza si pone l'attenzione sullo stato di abbandono del Villaggio che genera degrado e quindi diverse tipologie di problematiche per i residenti. Emerge la storia di diverse segnalazioni al comune, di due raccolte firme e due esposti alla procura auto-organizzati dai residenti, e di una iniziativa ormai datata di recuperare il villaggio come centro di recupero per tossicodipendenti. Si decide di approfondire questi temi invitando alcuni testimoni privilegiati. Il gruppo prova a contattare chi si è speso in prima persona per le raccolte firme e gli esposti alla procura, e per comprendere meglio chi e in quali anni aveva proposto il recupero a tal fine.

In oltre molto interessante e stimolante risulta il racconto di come si viveva nel Villaggio Azzurro quando questo era funzionante, si decide allora di rintracciare immediatamente qualcuno che li vi abbia abitato, per restituire a dovere questa storia densa di memoria storica per l'intera comunità di Galatina.

Nella serata di mercoledì si intervista un architetto che anni prima aveva presentato un progetto di recupero insieme ad altri tecnici.



processo

attori

prodotti

Galatina, ottobre 2008

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- **Mercoledì 29**
- Giovedì 30
- Venerdì 31

Le interviste ai testimoni privilegiati

Fabio, architetto che si era occupato in precedenza di un progetto di recupero:

"Il villaggio azzurro è stato abitato fino alla fine degli anni '70. Ora come allora questo villaggio è di proprietà del demanio. La vecchia amministrazione comunale capeggiata da Rizzelli preparò con il comandante dell'aeroporto un documento che faceva passare il villaggio da proprietà demaniale a proprietà comunale, ma il processo non è mai stato formalizzato.

Allo stato attuale il comune di Galatina è intenzionato all'acquisto al fine di rigenerarlo.

Il progetto che io personalmente presentai a suo tempo prevedeva: un centro per anziani, un centro giovanile, un centro per l'università e per la ricerca, un piccolo teatro e, dato che di fronte al villaggio vi era un lotto libero, avevo previsto anche una piscina comunale.

Adesso è necessario raderlo al suolo perchè le condizioni statiche sono precarie e quindi ci vogliono più soldi per restaurarlo che per raderlo e ricostruirlo: basta pensare che le case del villaggio erano state fatte con ferro e cemento in assenza dei copri ferro, e con le infiltrazioni di acqua e umidità la struttura ha iniziato a cedere, il ferro ha iniziato ad ossidarsi. Il villaggio, ripeto, è stato abitato fino agli anni '70: da quel momento è iniziato uno spostamento sul territorio, sulla città: molte famiglie piuttosto che vivere qui si sono spostate, anche perché i figli andavano a scuola nel primo e nel secondo circolo di Galatina.



processo

attori

prodotti

Le interviste ai testimoni privilegiati

Fabio, architetto che si era occupato in precedenza di un progetto di recupero:

Tra i motivi dello spopolamento e/o abbandono del villaggio vi furono anche:

- la dichiarazione, tra il finire degli anni '70 inizio anni '80, di inagibilità della struttura che non era più conforme alle nuove norme edilizie;

- il fatto che l'aeronautica propose una turnazione di massimo tre anni.

Molti ragazzi che abitavano nel villaggio azzurro, e con i quali sono ancora in contatto, rimpiangono il villaggio azzurro. C'era una bella situazione anche perchè nel villaggio vi erano tutte case singole, con cortile e pineta.

Era una zona ideale, uno spazio quasi autosufficiente in quanto fatto di servizi, come lo spaccio, il campetto, la chiesa, per cui nella memoria collettiva c'è un bel ricordo e un forte senso di comunità allargata. In questo quadro si potrebbe parlare di un quartiere autosufficiente e con un elevato senso di comunità".

Galatina, ottobre 2008

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- **Mercoledì 29**
- Giovedì 30
- Venerdì 31



processo

attori

prodotti

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- **Mercoledì 29**
- Giovedì 30
- Venerdì 31

I lavori partecipati al Palazzo della cultura

Mercoledì pomeriggio al Palazzo della cultura si presentano alcuni abitanti della zona del Villaggio azzurro, precedentemente invitati, oltre ad alcune presenze dei gruppi di lavoro originali. Questi ultimi chiedono come sono andati i sopralluoghi e le interviste della giornata.

In un primo momento, tramite una discussione informale, che prende il via proprio dalle spiegazioni dei tecnici, riparte il ragionamento collettivo su come recuperare il Villaggio e sui suoi eventuali futuri usi.

L'idea di restituire per bene la memoria storica di quel luogo come punto di partenza viene accettata e condivisa da tutti i presenti, in specie la possibilità di far emergere il valore storico del villaggio ai tempi in cui era abitato dalle famiglie dei militari dell'aeronautica, desta molto interesse. Tutte le persone presenti cercano tra i vari contatti personali alcuni ex-abitanti del luogo e si assumono il compito di contattarli e di chiedere un incontro con il gruppo tecnico.

In un secondo momento il laboratorio si sdoppia. Una parte di tecnici segue il gruppo originario della mobilità ciclabile nel lavoro di individuazione su mappa delle possibili reti di strade vicinali che collegano il Villaggio Azzurro con i nodi di interesse di Galatina.

Il resto del gruppo tecnico, con l'aggiunta di qualche cittadino interessato, segue invece un'intervista semi-strutturata a un primo testimone privilegiato, uno degli abitanti della zona del Villaggio tra i più attivi nella raccolta firme.



processo

attori

prodotti

Galatina, ottobre 2008

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- **Mercoledì 29**
- Giovedì 30
- Venerdì 31

I lavori partecipati al Palazzo della Cultura

Al termine di entrambi i lavori si discute in forma più strutturata su due punti fondamentali:

- cosa fare esattamente l'indomani, giorno per il quale sono previste alcune interviste ad altri testimoni privilegiati. Vi è, infatti, anche l'intenzione di condurre un nuovo sopralluogo con abitanti e cittadini interessati al fine di constatare meglio lo stato di abbandono, ma anche di riscontrare sul campo i possibili percorsi ciclabili individuati sulla mappa, nonché di osservare il luogo da un'altra prospettiva, quella delle stradine vicinali che arrivano molto in prossimità del Villaggio attraversando l'area limitrofa al Cimitero;
- come restituire l'insieme di materiale e di conoscenze che si stanno portando alle luce in quei giorni, considerato ormai come obiettivo primario del laboratorio quello di restituire la storia (meglio dire le storie) di quel luogo. Questa riflessione nasce su spinta dei cittadini presenti ai quali non sfugge l'importanza della memoria storica proprio partendo dalla loro consapevolezza di sapere molto poco su quel luogo così denso di memoria. Si decide di produrre un racconto e un video che riprenda tutte le storie del luogo, nonché delle mappe e un report dentro cui conservare interviste, colloqui e resoconti delle riunioni collettive.



processo

attori

prodotti

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- **Mercoledì 29**
- Giovedì 30
- Venerdì 31

Le interviste ai testimoni privilegiati

F, abitante nei pressi del Villaggio Azzurro, particolarmente attivo nella protesta contro il degrado

"Conosco la zona del villaggio azzurro e anche quella attorno da trentasei anni. Prima era un bellissimo quartiere: all'interno del villaggio azzurro c'erano ottantasette famiglie. Prima che diventasse villaggio azzurro c'erano delle stanze coperte da eternit, di lamiera addirittura, dove c'erano gli asini. In quel periodo i militari andavano a combattere con gli asini. Quindi lì c'era lo stoccaggio.

Finita la seconda guerra mondiale, nel 1951 hanno tolto le eternit: in quegli anni l'aeronautica ha fatto i solai e con i divisori ha fatto degli appartamenti per i suoi dipendenti.

Nel 1955 diventa proprio villaggio, che fu poi abbandonato. Le persone se ne sono andate fondamentalmente perchè l'aeronautica iniziò a costruire le nuove case all'interno dell'aeroporto, per cui all'interno del villaggio non ci fu più la manutenzione.

Alcune persone invece se ne sono andate via perchè pian piano hanno cominciato a costruirsi la casa in paese, e una volta costruita la casa, vi si trasferivano.

Molti se ne sono andati a Lecce, altri sono rimasti a Galatina.

Quando se ne sono andati tutti, l'aeronautica iniziò a smontare tutto, ruppe i



processo

attori

prodotti

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- **Mercoledì 29**
- Giovedì 30
- Venerdì 31

Le interviste ai testimoni privilegiati

F, abitante del Villaggio Azzurro, particolarmente attivo nella protesta contro il degrado

bagni, le porte, in pratica era sua intenzione rendere inabitabili quelle case. Abbiamo fatto un primo esposto all'aeronautica militare affinché il villaggio venisse recintato e chiuso.

Poi ne fu fatto un altro al Comune di Galatina perchè a quei tempi l'amministrazione voleva fare un centro per tossicodipendenti. In quella occasione ci fu una grande raccolta firme di coloro che abitavano nelle vicinanze del villaggio, con l'intenzione di ostacolare quel progetto.

Antecedentemente una delle amministrazioni succedutesi, aveva in progetto di fare delle cosiddette case-parcheggio all'interno del villaggio. Secondo quel progetto le case che sarebbero state costruite sarebbero state date, per un periodo di due o tre anni, alle persone che non avevano una casa e che volevano farsi una famiglia.

Queste sono state in breve le intenzioni dei vari sindaci.

Poi io e gli altri abitanti delle campagne intorno al villaggio abbiamo fatto un altro esposto all'Aeronautica, al procuratore della Repubblica e al Comune di Galatina, con l'intento di far prendere provvedimenti circa la manutenzione: in quell'esposto abbiamo chiesto che fossero tagliati gli alberi che cadevano continuamente, che fosse messo in sicurezza il villaggio e che fosse appunto chiuso. Queste erano fondamentalmente le motivazioni che ci hanno spinto a



processo

attori

prodotti

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- **Mercoledì 29**
- Giovedì 30
- Venerdì 31

Le interviste ai testimoni privilegiati

F, abitante del Villaggio Azzurro, particolarmente attivo nella protesta contro il degrado

raccogliere quella cinquantina di firme.

Ho sentito che è intenzione dell'attuale amministrazione comunale fare un centro per anziani o per giovani.

Adesso è mia intenzione fare un altro esposto alla Provincia per quanto riguarda la segnaletica stradale: devono mettere dei dossi artificiali sulla strada che conduce al villaggio perchè lì le macchine passano troppo velocemente mettendo in pericolo la sicurezza dei bambini che ci giocano. L'altro esposto che bisogna fare alla Provincia riguarda il problema dell'illuminazione che in quella zona è praticamente assente.

Il problema più urgente da risolvere è proprio quello dell'illuminazione, dato che il telefono c'è, come anche l'acqua; solo la fognatura non c'è che è sostituita dai pozzi neri.

Nelle zone attorno ci sono anche:

- *il vecchio macello, che sembra ora mai un allevamento per cani: è un canile che ha dato il Comune e che è comunque un disastro;*
- *il campo da motocross, che però hanno recintato. In realtà quello non è un grosso problema dato che le gare che si svolgono sono sporadiche: l'unica cosa che forse si potrebbe fare è quella di mettere intorno al campo degli alberi in modo che si attenui il rumore dei motori.*

Un altro problema è quello della spazzatura: intorno al villaggio sono stati scaricati divani, cartongesso, di tutto.



processo

attori

prodotti

Le interviste ai testimoni privilegiati

F, abitante del Villaggio Azzurro, particolarmente attivo nella protesta contro il degrado

La cosa importante, ora, è che si faccia realmente qualcosa e che non si lasci il villaggio ancora abbandonato. L'importante è che si realizzi qualcosa, perchè la gente attorno non ce la fa più ad alzarsi al mattino e a non trovare più le batterie della macchine dato che se le mangiano i topi che ci sono nel villaggio e che escono dai pozzi neri".

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- **Mercoledì 29**
- Giovedì 30
- Venerdì 31



FACCIAMO CENTRO

processo

attori

prodotti

Giovedì mattina il gruppo tecnico si separa nuovamente e mentre una parte svolge il secondo sopralluogo insieme a parte dei cittadini attivi, come stabilito, un'altra parte si dedica all'intervista di alcuni ex abitanti del Villaggio Azzurro.

Galatina, ottobre 2008

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- Mercoledì 29
- **Giovedì 30**
- Venerdì 31



processo

attori

prodotti

Galatina, ottobre 2008

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- Mercoledì 29
- **Giovedì 30**
- Venerdì 31

I sopralluoghi

Il secondo sopralluogo prende il via dal Centro di Galatina e passa attraverso il quartiere Nachi, spingendosi verso l'area nei pressi del Villaggio Azzurro. Questo tragitto viene effettuato passando attraverso tracciati stradali secondari e cioè quelli nei pressi del cimitero comunale. La strada prescelta è esattamente quella individuata il giorno precedente sulle mappe, e porta effettivamente proprio innanzi alla rete di demarcazione del villaggio, attraverso un sentiero che negli ultimi tratti diventa sterrato.

Il gruppo composto da tre tecnici e due cittadini constata dunque la possibilità di indicare quel tragitto come possibile futuro collegamento ciclabile, e il suo punto d'arrivo come possibile ingresso al Villaggio. Pur troppo la situazione di abbandono, in specie di materiale di risulta accatastato ai margini dei sentieri è evidente.

Il sopralluogo successivamente continua alla ricerca di altri tratturi utilizzabili al fine di collegare il Villaggio Azzurro ad altri paesi a sud di Galatina (Sogliano e Noha) e alla chiesa di Sant'Anna. Quest'ultima è un'interessante presenza architettonica e culturale della zona, molto vicina al Villaggio, e già emersa nelle interviste degli ex abitanti.



FACCIAMO CENTRO

processo

attori

prodotti

I sopraffuoghi



Galatina, ottobre 2008

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- Mercoledì 29
- **Giovedì 30**
- Venerdì 31



FACCIAMO CENTRO

processo

attori

prodotti

I sopraffuoghi



Galatina, ottobre 2008

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- Mercoledì 29
- **Giovedì 30**
- Venerdì 31



FACCIAMO CENTRO

I sopraffluoghi

processo

attori

prodotti



Galatina, ottobre 2008

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- Mercoledì 29
- **Giovedì 30**
- Venerdì 31



processo

attori

prodotti

Galatina, ottobre 2008

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- Mercoledì 29
- **Giovedì 30**
- Venerdì 31

Le interviste ai testimoni privilegiati

Cosimino, ex proprietario spaccio nel Villaggio azzurro

"Inizialmente nel Villaggio c'erano i militari, sul finire della seconda guerra militare, le chiamavano le casermette, poi, una volta terminata la guerra l'area fu acquistata dall'aeronautica militare per dare alloggio a marescialli, tenenti con le loro famiglie provenienti dal nord. C'erano 52 famiglie. Si viveva bene, l'estate andavano a mare, la mattina andavano a scuola con la corriera. Io sono stato 22 anni, sono passate tante famiglie, solitamente questa era la prima abitazione poi successivamente tendevano a trovare una casa di proprietà.

Il villaggio era bello, sistemato bene, era agghindato con tanto verde. La sera, dopo il lavoro si incontravano fuori per rilassarsi in conversazioni informali e piacevoli.

A quei tempi io avevo un negozio di alimentari a Galatina ed un mio amico militare mi chiese di trasferire il negozio al villaggio perché c'era la necessità di avere un piccolo spaccio in modo da eliminare le difficoltà di spostamento delle donne che durante la giornata restavano lì sole e non avevano la possibilità di spostarsi quotidianamente per fare la spesa giornaliera, proprio per questo motivo lo spaccio era fornito di diversi prodotti, tabacchi, detersivi, alimenti e via dicendo.

C'era anche il telefono all'interno dello spaccio in modo che tutti potessero sentire i parenti che abitavano nei paesi natali.

Ogni due anni cambiava il comandante e l'ultimo anno venne un comandante molto esigente e severo, c'era una situazione di controllo



processo

attori

prodotti

Galatina, ottobre 2008

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- Mercoledì 29
- **Giovedì 30**
- Venerdì 31

Le interviste ai testimoni privilegiati

Cosimino, ex proprietario spaccio nel Villaggio azzurro

costante, perché comunque di lì passavano anche gli operai dell'aeronautica, amici delle famiglie residenti lì e a lui non piaceva molto questa situazione e impose un sistema di controllo abbastanza forte tale che le famiglie iniziarono ad andar via dal villaggio. A quel punto anche io decisi di lasciare lo spaccio perché comunque erano rimaste solo 7 famiglie ed era ormai inutile avere un'attività lì".



processo

attori

prodotti

Le interviste ai testimoni privilegiati

Maria, ex abitante Villaggio Azzurro

“ Si viveva benissimo perché era un posto bellissimo. Sono stata 15 anni e sono stata benissimo, siamo andati via perché i bambini andavano a scuola. Inizialmente c'era il pullman che passava poi fu tolto questo servizio ed ogni giorno dovevamo spostarci per portarli a scuola, inoltre i figli iniziavano a crescere ed avevano l'esigenza di uscire, di incontrarsi con gli amici, insomma iniziavano ad avere una vita sociale e quindi stare in centro era la soluzione più semplice. Il Villaggio era dotato di una chiesa e di uno spaccio ed era fosse accessibile ai civili. Ma la lontananza era tale da creare diversi problemi”.

Galatina, ottobre 2008

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- Mercoledì 29
- **Giovedì 30**
- Venerdì 31



processo

attori

prodotti

Galatina, ottobre 2008

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- Mercoledì 29
- **Giovedì 30**
- Venerdì 31

Le interviste ai testimoni privilegiati

Enzo, consigliere comunale

"La vicenda del recupero del villaggio azzurro parte con me, diciamo che è una mia invenzione degli anni '80, ed esattamente del 1988 quando a Galatina c'era una situazione grave, c'erano circa quattrocento, cinquecento tossicodipendenti. In quel periodo l'aids viaggiava in maniera esponenziale, e questa fu la ragione per cui quel villaggio fu collegato ad un disagio giovanile. Anche per questo motivo venne rinominato villaggio della speranza. Questa iniziativa era figlia di un movimento che era il centro di un interesse giovanile. Già in quel periodo c'era la volontà di acquisire quella struttura. Prima di quel momento non c'era il problema dell'aids, ed è solo nel 1990 che ci fu una delibera del consiglio comunale dove per la prima volta a Galatina venne riconosciuto ufficialmente questo problema. L'idea era quella di istituire nel villaggio azzurro un centro polivalente. C'era l'interesse della città a guardare a questo problema".

Domanda: perchè il movimento di cui lei faceva parte vede proprio nel villaggio azzurro una possibile risposta ai problemi che vi erano?

"Problema versus progetto. Un problema senza un progetto rimane un problema. Un movimento passa attraverso ragazzi che sentono forte questa cosa qua e dicono: "dobbiamo muoverci. Cosa si può fare?".

Nel 1986, in concomitanza con la nascita di Radio Città Futura, nasce l'idea di fare un centro di interesse giovanile. Il movimento si trasferisce a Corte Pendio in Galatina, era qui che ci si trovava e ci si



processo

attori

prodotti

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- Mercoledì 29
- **Giovedì 30**
- Venerdì 31

Le interviste ai testimoni privilegiati

Enzo, consigliere comunale

radunava. Da lì noi decidemmo di mettere in funzione i campi da tennis del campo sportivo di Galatina. Abbiamo fatto un sacco di lavoro fisico, si poteva ammirare gente che scavava, che metteva fili e questo creò un certo stato d'animo.

Dopo aver fatto questa bellissima esperienza pensai che i ragazzi avevano bisogno di una struttura ampia dove potersi radunare e lavorare. Era il 1989 e guardandoci attorno pensammo che nella nostra città c'era un villaggio abbandonato, il villaggio azzurro appunto, che a quell'epoca era quasi utilizzabile, o quanto meno si poteva sistemare con poco lavoro.

In quel villaggio c'erano 32 appartamenti, una chiesetta e i ragazzi tossicodipendenti si entusiasmarono all'idea di rimetterlo a nuovo: ricordo ancora che M. P. andava a prendere le misure per gli eventuali interventi. I ragazzi che uscivano dalle comunità, i ragazzi che stavano ancora con le siringhe in mano o con il laccio emostatico, erano entusiasti all'idea di darci una mano.

Era un movimento straordinario, non si guardava semplicemente per dire io vi salverò.

Il progetto, guardandoci attorno, era quel villaggio.

Così come avevamo fatto con il palazzetto dello sport, c'era la volontà attraverso il volontariato, che all'epoca era qualcosa di fattibile, di poter attrezzare quel villaggio per farci ad esempio dei campetti, oppure si sarebbero potuti sistemare solo 4 appartamenti.

Era un movimento che partiva dal basso, e il progetto era appunto quello di



processo

attori

prodotti

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- Mercoledì 29
- **Giovedì 30**
- Venerdì 31

Le interviste ai testimoni privilegiati

Enzo, consigliere comunale

un centro polivalente all'interno del villaggio. Quella idea era dire: "domani mattina cosa facciamo?". Dai campi di tennis i nostri pensieri si spostarono sul villaggio.

Noi volevamo quel villaggio, per cui il Comune di Galatina iniziò le trattative per l'acquisizione. Da qui partì una storia con la raccolta di 3000 firme a Cossiga, nell'anno 1989/90, e con quella delibera di cui parlavo prima il comune riconosceva il problema e partirono le trattative per l'acquisizione. Per la prima volta sui documenti istituzionali apparve il villaggio azzurro come ragione di organizzazione per il futuro per i giovani. Poi si sono succeduti altri sindaci e c'è stato un carteggio intenso con il Ministero della Difesa. Ci furono numerose interrogazioni parlamentari. In realtà c'era un pò di confusione: "il villaggio era della Difesa o forse no?". Loro ci risposero che non era più della difesa e che era passato al demanio.

Nel 1993, quando l'amministrazione comunale aveva al capo il sindaco Garrisi, si è arrivati ad uno stato di fermo. In questo periodo e in particolar modo nel 2000, il demanio propone un'ultima trattativa ma in realtà tutto si blocca. L'amministrazione di quei tempi, appunto quella capeggiata da Garrisi, chiedeva l'uso gratuito di quel villaggio, ma la risposta del demanio fu che bisognava cartolarizzare e che il villaggio non poteva essere regalato. Si arriva così ai giorni nostri: con questa amministrazione comunale, di cui anche io faccio parte, abbiamo ripreso il discorso e il sindaco ha delegato me per portarlo avanti.

Come si capisce, la storia del villaggio non è perfettamente lineare. Non



processo

attori

prodotti

Galatina, ottobre 2008

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- Mercoledì 29
- **Giovedì 30**
- Venerdì 31

Le interviste ai testimoni privilegiati

Enzo, consigliere comunale

bisogna infatti dimenticare che negli anni novanta ci fu una raccolta di firme da parte dei cittadini che abitavano nelle vicinanze del villaggio azzurro contro l'installazione all'interno del villaggio del sert. Questi cittadini immaginavano l'insediamento di una comunità terapeutica, quindi immaginavano lo scenario di gente, o meglio tossicodipendenti che scappano e poi tornano. Ma in realtà noi non eravamo dell'idea di fare un centro di questo tipo. Per capire meglio la faccenda dobbiamo guardare a quei tempi: c'era il grave problema della tossicodipendenza, che veniva personificata nella figura di soggetti sconosciuti e soprattutto pericolosi, che erano però sempre "figli degli altri". Si trattava di un argomento nuovo, che creava paure e per cui è facile immaginare che era cosa assai scontata fare una raccolta firme. I cittadini non volevano i tossicodipendenti sotto casa, indipendentemente dalla forma. A quei tempi era solito leggere sui giornali, sulla stampa, quella che era la situazione delle morti per aids, sulla piazza si vedevano situazioni limite. Questa era la vita a piazza Dante Alighieri e la gente ci girava intorno, inerme e inerte. Chi sapeva del problema lo faceva suo, gli altri per la vergogna cercavano di celare il problema. Si trattava di una situazione in cui la marginalità veniva fatta cultura, era questo ciò su cui noi ci batteavamo. Gli abitanti della zona intorno al villaggio facevano in breve questo bravo ragionamento: "ci siamo fatti la casetta, è tutto bello, abbiamo fatto dei sacrifici e ora come facciamo a distinguere il bravo ragazzo dal meno bravo?". È evidente che in un centro polivalente con laboratori non è possibile fare una cernita perché questo centro stava nascendo per sanare l'emarginazione sociale mica per fare tutti sani, tutti



processo

attori

prodotti

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- Mercoledì 29
- **Giovedì 30**
- Venerdì 31

Le interviste ai testimoni privilegiati

Enzo, consigliere comunale

belli. Per cui gli abitanti hanno legittimamente avvertito il pericolo agganciandosi alla cultura dominante. In quel momento c'erano parole forti e parole chiare che hanno un pò intimorito. Noi tutti dicevamo che i nostri figli stavamo morendo e ne avevamo le prove. Raccontavamo la storia, e la gente, l'uomo di strada, la famiglia, in quel periodo di forti tensioni, scoprivano che anche all'interno della loro famiglie allargate c'era un tossicodipendente. Si capisce dunque bene quanto fosse esplosiva la situazione: la tossicodipendenza era divenuta quasi una cosa normale, era entrata in maniera violentissima all'inizio degli anni '80 e attorno al '92 si contavano già dodici morti. Si contavano anche due, tre, forse anche quattro suicidi, tantissimi malati di aids e di conseguenza anche tanti morti. Nella nostra città abbiamo avuto una famiglia a metà, dove nel '93 una mamma ha visto perdere tre figli collegati al problema. Vi era gente che si impiccava al radiatore. Ricordo che un giorno qualcuno è venuto a chiamarmi e mi ha detto: "Puoi venire un attimo? Perché lì c'è un tuo amico appeso". Io arrivai da solo, feci per metà la scala e trovai un ragazzo che stava piangendo, era spaventato, perduto. Io continuai a salire su quella scaletta che ricordo molto bene, feci dieci gradini, non so se li ho contati, guardai e subito scesi per andare a chiedere aiuto. Con quel ragazzo ci avevo parlato il giorno prima, avevamo fatto tante cose insieme, mi sono chiesto dove è che avevo sbagliato. Quando perdi qualcuno questa domanda te la poni sempre. In pochissimo tempo Galatina era diventata un campo di battaglia, c'è gente che c'è la fatta ma poi è ricaduta. Gente che moriva fisicamente a 20 anni ma che dentro era già morta da tempo. Il problema era serio e anche i



processo

attori

prodotti

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- Mercoledì 29
- **Giovedì 30**
- Venerdì 31

Le interviste ai testimoni privilegiati

Enzo, consigliere comunale

malati lo avvertivano, ma erano incapaci di affrontarlo. Perché a loro non interessava più niente della vita, la soluzione era non guardare. Noi come movimento abbiamo cercato di entrare nella coscienza della gente. Il nostro era un movimento molto complesso, non si trattava di ragazzi che andavano in giro con delle bandierine con su scritto "no alla droga, droga che fare".

Nel 1991 ci fu anche una catena umana, la prima e l'unica nella storia della città, che partiva da Piazza Dante Alighieri e arrivava in ospedale, con lo scopo di chiedere al dirigente dell'ospedale l'apertura del reparto degli infettivi. L'apertura di questo reparto era per noi fondamentale dato che i malati di aids erano costretti a stare in uno scantinato dove c'erano finestre molto piccole e tetti bassi. La situazione era vergognosa perché quei ragazzi che avevano già i loro grossi problemi erano costretti a guardare il mondo da lì. E racconto questo per far capire come questo movimento si muoveva. In questa catena umana io andai a dire al vescovo, che a quei tempi era Monsignor Vincenzo Franco, con cui tra l'altro ero entrato in stretta collisione, che i tempi della droga, dell'aids, non aspettavano i tempi della chiesa. Lo attaccammo frontalmente. E quando gli venne detto che la città stava organizzando una catena umana per avere quel reparto, egli venne mano nella mano con tutta la gente che c'era e mi chiese solamente se era possibile evitare le bandiere rosse. E io gli risposi semplicemente che c'erano ben quarantaquattro associazioni di Galatina che avevano aderito, dalla società operaia, alle vincenziane, alle associazioni cattoliche".



processo

attori

prodotti

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- Mercoledì 29
- **Giovedì 30**
- Venerdì 31

Le interviste ai testimoni privilegiati

Enzo, consigliere comunale

Dunque, parte della città risponde con tanto entusiasmo a queste iniziative, abbiamo infatti parlato della partecipazione di ben 44 associazioni, mentre un'altra parte della città blocca l'iniziativa più importante, cioè quella dell'uso del villaggio azzurro. Come mai si crea questa spaccatura? Non era la stessa città?

"Noi abbiamo una organizzazione sociale dove era, c'è e ci sarà una certa idea di società, dove l'unica sensibilità riconosciuta è quella offerta da Maria De Filippi. Cioè fin quando non è per noi un fastidio accendiamo la televisione, scegliamo una cosa, decidiamo se oggi vogliamo piangere o meno, e decidiamo anche che forse domani cambieremo canale perchè non avremo più voglia di piangere. Poi trovi il nostro dirimpettaio che al minimo rumore ci da fastidio. Proviamo ora ad amplificare questo concetto sul villaggio azzurro, come lo avevamo pensato allora. "Tutto è bello fin quando non è vicino casa mia", e questo sta proprio dentro di noi, dentro la città invertebrata".

"Sentendo e vedendo tutte quelle cose che ho raccontato, inevitabilmente viene la voglia di andare a sfidare, ed entri in una parrocchia. Noi entrammo nella parrocchia di Santa Caterina a Galatina, dove c'era il nuovo francescano, perchè l'altro è morto, e manifestammo l'intenzione di voler fare qualcosa sull'aids. Eravamo nel chiostro della chiesa e ci venne detto: "è un problema che dobbiamo affrontare proprio qui?". Questo episodio risale al 1993, e mi ha molto segnato. Io risposi al francescano che a me avevano sempre detto che la chiesa è un luogo di carità cristiana, la dimora naturale dei disperati. Quindi gli chiesi: "un disperato dove va?. Se non



processo

attori

prodotti

- Sabato 25
- Lunedì 27
- Martedì 28
- Mercoledì 29
- **Giovedì 30**
- Venerdì 31

Le interviste ai testimoni privilegiati

Enzo, consigliere comunale

viene qua il disperato dove va? Siccome io credo, penso, ho letto che questo è il luogo dove gli ultimi trovano dimora. Allora sono fuori posto io a credere questo o siete fuori posto voi che credete che questo sia un circolo privato per tesserati? Ora e qui tu mi rispondi". Mi disse che io potevo rimanere. Noi abbiamo messo in discussione la fede attraverso delle provocazioni, tramite le letture che lo stesso vangelo ci dà. Lo sforzo che io e quelli come me hanno chiesto era quello di chiamare le cose con il loro nome. Per noi dunque l'ultima risposta erano i 5200 metri del villaggio azzurro. Ora continuo a chiudere un accordo con il demanio, perchè quel villaggio ha rappresentato parte della mia vita e della vita dell'intera città degli anni '80 soprattutto. Il villaggio azzurro è parte della città, le persone che ci hanno abitato per tanti anni hanno un'immagine bellissima della vita in quel villaggio, le testimonianze ci dicono che all'interno si viveva molto bene. Io sono espressione di questa storia. Voglio questa struttura per la città, quel villaggio rappresenta parte della mia vita. Il primo progetto battuto a macchina riguardo quel villaggio è stato battuto da un mio amico che non c'è più. Il villaggio deve ritornare alla città".